

Compodino e Compostaggio facciamola finita

Nella nostra bella valle Ticino, c'è gente con i piedi al caldo che vuol influenzare le sorti dei contadini confrontati, in ambienti certamente meno confortevoli, con lupi e pecore, ma ci sono anche ben pensanti che sotto il cappello ecologico ostacolano soluzioni per una miglior qualità di vita.

Ci risiamo: a proteggere il Parco del Piano di Magadino (PPdM), granaio e giardino di casa nostra, si sono aggregate ben otto associazioni col nobile scopo di osteggiare la soluzione proposta dal Piano cantonale di Gestione dei Rifiuti (PGR). La saga della Compodino SA, prima azienda che ha affrontato lo smaltimento degli scarti vegetali dopo la proibizione dei fuochi all'aperto, si trascina da ormai 30 anni.

Infatti, dopo poco tempo dalla sua pubblica inaugurazione, per un inghippo pianificatorio e a seguito di un ricorso, l'azienda si è trovata in una situazione precaria e non si è mai potuta attrezzare con le strutture adeguate. Toccava alla politica, Comune di Locarno e Dipartimento del Territorio (DT), risanare la situazione, ma dopo tanto tempo siamo sempre ai piedi della scala e le conseguenze le hanno pagate e le pagano tuttora i vicini e anche la gestione dell'attività aziendale.

Lo ripeterò fino alla noia: lo smaltimento degli scarti vegetali è un problema generale del cantone; a parte la Tricomix, iniziativa privata che si è dotata delle strutture adeguate e la Compodino che ha gestito con grande impegno la precaria situazione, molte lavorazioni non sono certamente appropriate da parte di singoli comuni e centri di smaltimento lacunosi. Ultimo esempio la nuova Bellinzona, altra vittima del grave ritardo sulla prevista soluzione sovracomunale, che confrontata con la nuova situazione si vede costretta a portare il "verde" oltre Gottardo, soluzione non certo a chilometro zero.

Dopo tanto tempo, 1988 aprile 2018, ci si aspettava la fanfara a festeggiare l'arrivo del messaggio 7524 del CdS inerente allo spostamento della Compodino; ma dopo anni di patimenti, grande dispendio di soldi e di energie, ancora una volta ci troviamo più contrari che favorevoli.

Siamo verso la fine dell'anno e dopo altri mesi non c'è ancora traccia del rapporto per portare il messaggio in Gran Consiglio, mentre gli oppositori coalizzati promettono battaglia fino all'ultimo grado d'intervento istituzionale. Interessante l'articolo di Barbara Gianetti Lorenzetti sul CdT dal titolo - Compostaggio al Pizzante? No grazie -: la giornalista riporta la presa di posizione degli ambienti contrari alla soluzione proposta dal CdS. Analizzando i motivi dell'opposizione c'è da chiedersi con quale competenza e oggettività si è arrivati a bocciare la proposta del DT; seppur in palese ritardo i funzionari hanno fatto un grande lavoro e il risultato molto ben documentato è stato adeguatamente messo in consultazione alle parti interessate.

Trovare la situazione ideale nell'esiguo nostro fondovalle è impresa ardua e anche in questo caso ci si arriva solo con un compromesso; ma veniamo ai motivi delle opposizioni e alle alternative proposte.

Si contesta lo spostamento della Compodino nel parco e in zona agricola, ma anche l'alternativa propugnata si trova nelle stesse condizioni: a questo punto provocatoriamente, dico io, lasciamo la Compodino dov'è. In alternativa al Pizzante, vien proposta una locazione vicino all'IDA di Gordola, impianto depurazione acque nostro vicino che ha creato non pochi disturbi olfattivi; da rilevare che la parte sud dell'IDA si trova in zona palustre a conferma che non sempre si possono ossequiare le disposizioni vincolanti. Se al Pizzante occorre risolvere qualche problema sul traffico indotto, IDA confina con una pista ciclabile importante e secondo il DT ha problemi di esondazione, di falda e vicinanze sensibili.

Mal si comprende l'avversità dei contadini, quando l'ottimo composto prodotto serve e servirà sempre di più a rigenerare i loro terreni non messi molto bene secondo le analisi pedologiche e in vista delle future restrizioni sui trattamenti fitosanitari. Altra proposta alternativa è quella di rinunciare ai grandi centri a favore della decentralizzazione dei siti di smaltimento; ma anche qui si ritornerebbe alla situazione precedente e confrontati coi problemi sopra citati.

Il dibattito sui rifiuti è diventata un'importante sfida anche in Italia, dove se da una parte essi vengono bruciati all'aperto con conseguenze nefaste per la salute, in regioni virtuose c'è un eccesso di termovalorizzatori (inceneritori per gli avversari) e per rincarare la dose il movimento "grillino" vorrebbe risolvere il problema con la sola differenziata.

Fortunatamente da noi la gestione dei rifiuti e la depurazione delle acque hanno trovato attenzione e soluzioni da molto tempo, purtroppo rimane irrisolto il problema dello smaltimento degli scarti vegetali che non è solo un costo ma ha anche aspetti proficui, visto che produce compostaggio e volendo perfino biogas. Sarebbe ora di mettere fine anche a questa telenovela.

Rino Ceppi Gordola